

# Torquato Tasso e la cultura estense

A CURA DI G. VENTURI  
Firenze, Olschki, 1999,  
voll. 3, pp. 1460

ÉVA VIGH

**T**ra le varie commemorazioni e i tanti convegni tenuti in Italia per il quinto centenario della morte di Torquato Tasso, il convegno organizzato a Ferrara dall'*Istituto di Studi Rinascimentali* senza dubbio è stato il resoconto più completo e stimolante (fin dall'ormai mitico volume degli Atti di un altro convegno tassiano, tenuto sempre a Ferrara nel lontano 1954). I tre grossi volumi, gli atti del convegno, contenenti i contributi degli studiosi italiani del Tasso e della sua epoca nei più diversi contesti, testimoniano della vastità e della varietà dei temi e degli approcci con i quali è possibile tutt'ora interpretare e reinterpretare Tasso e il suo strettissimo rapporto con la cultura ferrarese e con la corte estense. È un luogo comune letterario (ma dobbiamo ripeterlo ugualmente per accentuare l'importanza dell'edizione presente) che vuole collocare appunto a Ferrara il momento centrale e senz'altro più fertile dell'esperienza esistenziale e artistica del Tasso.

Momento centrale, abbiamo detto, caratterizzato dalla composizione dei suoi capolavori, ma anche dalla prigionia, e dagli eventi ambigui nei quali si delinea anche la figura del

Tasso, intellettuale del suo tempo, un letterato straordinario che non è soltanto autore della *Liberata*, ma instancabile indagatore dello stile e della lingua, di questioni etiche e politiche. Nell'introduzione ai volumi, Ezio Raimondi richiama l'attenzione sul fatto che «il caso del Tasso ci mostra un'unità mirabile che nello stesso tempo è una multiformità. Soltanto intrecciando questi due momenti, facendo giocare insieme quelle che sono le forze corrispondenti, centripete e centrifughe, riusciamo a intuire nella sua interezza l'universo verbale tassiano...»

La proteiforme ricerca tassiana, messa in relazione e a volte a confronto con la cultura altrettanto complessa dell'epoca costituisce, infatti, quel cardine intorno al quale si raggruppano i numerosi interventi e relazioni (75 per l'esattezza!) offerti dalla penna di studiosi insigni. Vista la quantità delle relazioni, sarebbe un'impresa impossibile parlare dei singoli titoli o autori o anche solamente menzionarli: le poche eccezioni che facciamo saranno sicuramente frutto dell'interesse di chi scrive. Conviene piuttosto fare un percorso spigolando tra i temi proposti anche dal

convegno. Un capitolo molto esteso è dedicato, ovviamente, a *La Liberata e la nuova forma epica*, con approcci veramente nuovi all'*epos*, e con al centro Armida, sulla cui figura scrivono autori come Lina Bolzoni, Remo Fasani e Gianni Venturi. La seconda unità tematica è dedicata ai *Dialoghi tassiani e la forma del dialogo*, in un contesto che abbraccia, tra l'altro, momenti linguistici (C. Varese), etici e politici (G. M. Anselmi) e poesia (F. Pignatti).

Alcune questioni, formali e tematiche, dei dialoghi, sono riprese negli interventi inseriti ne *La prosa del Tasso e l'universo del sapere*, tema proposto da Guido Baldassarri già nel titolo del suo articolo, il quale dà un vasto panorama ampiamente annotato delle lettere e dei dialoghi tassiani innestati in una ricostruzione «dei modi specifici, e profondamente disomogenei» della produzione prosaica del Tasso. Il quadro non sarebbe stato completo se non ci fossero, in questa unità tematica, articoli di ampio respiro, dedicati a problemi di poetica e retorica nel Tasso (numericamente 6). Daniel Javitch, analizzando l'arte poetica tassiana, *dietro la maschera dell'aristotelismo*, ribadisce un paragone tra poetica ed esistenza cortigiana tassiana: «Tasso attenuò e dissimulò il personale punto di vista – che emendava Aristotele – come il cortegiano esemplare sentiva di dover celare le sue virtù o la sua superiorità di intelletto (cosa consigliata dallo stesso Tasso nel suo dialogo *Malpiglio*) in modo da non provocare l'ira del sovrano e l'invidia degli altri cortigiani.»

Amedeo Quondam nel suo articolo ricco di spunti suggestivi («*Stanotte mi sono svegliato con questo verso in bocca*». *Tasso, Controriforma e Classicismo*), mette in luce il Tasso e i suoi tempi, e medita sui punti critici della cultura italiana «per rimettere in questione quel pigro fantasma storiografico che continua ad andare sotto il nome di 'età della Controriforma'». Un'ampia riflessione teorica dei *Discorsi dell'arte poetica* e delle *Lettere poetiche*, nonché della tormentata revisione della

*Liberata* permette a Quondam di collocare giustamente il Tasso nel nuovo assetto del Classicismo.

Un interesse particolare va, anche da parte degli studiosi moderni, a *Il teatro del Tasso* e a *Lo spettacolo al tempo del Tasso*. È risaputo che la fama del Tasso, come autore di teatro, è legata a Ferrara, nonché il fatto che sia appunto lui a riconoscere la vitalità del teatro nella vita della cultura ferrarese, ancora prima di diventare cortigiano di ruolo nella corte di Alfonso II. Ovviamente *L'Aminta* serve da punto di partenza per le riflessioni dei noti studiosi di Tasso e/o della cultura del '500. G. Barberi Squarotti trova punti d'incrocio tra *L'Aminta*, *la Liberata* e *il Torrismondo* nel suo *Prodromi del tragico tassiano*. A. Di Benedetto delinea un quadro analitico de *L'Aminta e la pastorale cinquecentesca*, N. Borsellino disserta *Sull'utopia erotica dell'Aminta*, G. Da Pozzo analizza la *Forma allusiva e scenario della mente nel teatro tassiano*, dando un lettura omogenea della produzione teatrale del Tasso. Anche *Il Re Torrismondo* è argomento di alcuni studi molto interessanti nei quali risulta chiara la voglia di inserire anche questa tragedia nella grande opera tassiana.

*L'Universo delle Rime tassiane, La corte e la città all'epoca del Tasso, Tasso e le arti figurative del suo tempo, L'esperienza architettonica al tempo del Tasso, Musica e parola: L'ambiente musicale al tempo del Tasso* e, infine, *I modi della spiritualità e vita religiosa a Ferrara al tempo del Tasso* sono i titoli delle altre singole unità tematiche le quali offrono un quadro completo, corrispondentemente ai titoli, di quel movimentato ultimo trentennio del Cinquecento.

Il terzo volume contiene, inoltre, l'indice dei nomi e una bibliografia generale aggiornata di 80 pagine, le cui notizie sono state ricavate dalle note al testo. I tre volumi di *Torquato Tasso e la cultura estense* contengono gli articoli più recenti e le indagini più sistematiche degli studi tassiani e delineano le possibilità di ricerca per il terzo millennio.